IL GIORNALE DI VICENZA

PAESE :Italia
PAGINE :60
SUPERFICIE :19 %

AUTORE :N.D.

► 16 dicembre 2018

L'ANNIVERSARIO. Da tempi del liceo al governo Berlusconi, dagli anni caldi della contestazione allo spaesamento attuale

Festa grande per i quarant'anni di Risotto

Il lavoro di Fago e Beggiato ha ormai girato tutta l'Europa Ora è diventato un classico del teatro sperimentale

«L'essenziale è fare un risotto buono» è la frase ricorrente, mentre in scena si prepara e cuoce con attenzione e cura appunto un risotto, tra i ricordi di una lunga amicizia, mentre si passa dal mondo del liceo anni '50 ai caldi anni '70, poi a Berlusconi e allo spaesamento odierno, ma solo come accenni dello scorrere del tempo e delle vite dei due protagonisti autori-attori Amedeo Fago, anche regista, e Fabrizio Beggiato, di questo «Risotto» che debuttò la prima volta il 14 dicembre 1978 al teatro Politecnico di Roma. «Risotto», dopo essere stato ripreso più e più volte e aver girato tutta Europa da San Pietroburgo a Barcellona, da Parigi a Monaco e essere diventato un piccolo classico del teatro sperimentale italiano, ha festeggiato i propri 40 anni con una replica speciale nella sala cinema del Macro di via Nizza.

Lo spettacolo è la storia di un'amicizia, rivisitata con ironia, raccontata con l'espediente narrativo delle voci registrate, fuori campo, che scandiscono temi e momenti quotidiani che il pubblico vive anche come propri e, nel procedere degli anni e degli accadimenti, il richiamo è appunto a una propria coerenza e, principalmente per se stessi, a un far bene le cose, di cui il risotto è l'esempio e lo strumento, a cottura ultimata, per un momento conviviale e di incontro tra palcoscenico e platea, tra protagonisti e pubblico.

Rievocando un passato remoto e prossimo si discorre di barbieri e di dentisti, di matrimoni e di separazioni, di cene e vacanze, sino a un finale assurdo e comico, come un rinnegare tutto.

E intanto il risotto cuoce e un pò alla volta diventa simbolo di un rapporto di identificazione con la descrizione, in diretta, dell'arte di cucinare il risotto, sino a un finale assurdo e comico, come un rinnegare tutto. Ieri sera una platea assolutamente piena di pubblico, tra cui si riconoscevano amici e testimoni del percorso di «Risotto» dalla nascita in poi, ha trasformato tutto, dopo i calorosissimi applausi, in una festa con anche un brindisi collettivo. L'originalità di questa formula, in cui vengono sollecitati i cinque sensi, dalla vista all'olfatto, dall'udito al gusto, grazie all'universalità dei sentimenti e temi e lo sguardo ironico verso se stessi, per terminare con il contatto fisico di un piatto e di una forchetta e un cibo profumato e fumante, sono elementi di naturale coinvolgimento per pubblici anche molto diversi per età e per cultura, ricordando che l'espediente delle voci registrate ha permesso il doppiaggio di «Risotto» in qualsiasi lingua. •